CAPO IV.

Participii e gerundii italiani da volgere in latino.

Nell'italiano si distinguono due participii, l'uno del presente, come *amante*, *leggente*, *vivente*, l'altro del passato, come *amato*, *letto*, *vissuto*, secondo che si è già insegnato nelle parti del discorso.

Parimente si distinguono due gerundii italiani, l'uno del presente, come *amando*, *vivendo*, l'altro del passato, come *avendo amato*, *essendo vissuto*.

Si parlerà ora prima dei participii e poi dei gerundii; e quindi si vedrà in particolare quando si debbano risolvere per l'ablativo assoluto.

Dei participii italiani.

Si premettono alcune nozioni necessarie.

Riguardo al participio del presente, al quale corrisponde in latino il participio in *ns*, come pure riguardo al participio passato dei verbi passivi e dei verbi neutri in *or*, al quale corrisponde nel latino il participio in *us a um*, non havvi difficoltà, perchè si dee seguire la prima regola di concordanza, ove si dice che il participio, il quale è un vero nome aggettivo, dee concordare col suo sostantivo in genere, numero e caso. Si vedrà però in appresso, che alle volte bisogna metterlo insieme col sostantivo in ablativo assoluto.

La difficoltà dunque sta solamente riguardo al participio passato dei verbi, ai quali nel latino corrisponde un verbo che manca del participio in *us a um*, o se lo ha vien preso in diverso senso. Mancan di participio in *us a um* i verbi neutri in *o*, come *eo*, *venio*, *pervenio* e simili (1), coi quali si debbono certamente mettere quei verbi finiti in *o* che non hanno l'oggetto all'accusativo, come *faceo*, *servio*, *abhorro*, i quali in verità sono verbi neutri, come si è notato altrove (2), come pure mancano di tal participio tutti quei verbi che non hanno supino, come *disco*, *timeo*, ecc.(3). Per questo nell'italiano trovandosi per es. *venuto*, *arrivato*, *servito*, *aborrito*, *studiato*, *imparato*, non si possono tali participii volgere naturalmente in latino, non essendoci *ventus*, *perventus*, ecc.; ma si dee fare una variazione di frase. Lo hanno poi, ma in diverso senso dell'italiano, i verbi deponenti (4), e quei verbi in *or*

(1) Si eccettui *praetereo*, che ha *praeteritus*, cui s'aggiungono *intereo*, *ascendo* e *transeo*, i quali hanno *interitus*, *ascensus* e *transitus*. Si dee pure aggiungere *illudo*, il quale prendendo anche senso attivo può farsi passivo, ed ha il participio *illusus*. Vi si può aggiungere *impero*, che ha qualche volta senso attivo, e trovasi però col participio in *us*, come può vedersi a pag. 96, nella nota. Si legga poi anche quel che si è detto nelle parti del discorso, pag. 53, num. 2

(2) Cioè a pag. 99 ma si possono eccettuare *benedico* e *maledico*; poichè presso gli Scrittori ecclesiastici, come si dice nel Calepino, si usa *benedictus*, *maledictus*.

(3) Perchè il participio in *us a um* si forma dal supino: e perciò questi verbi mancando di supino, mancano anche di tale participio.

(4) Vedi pure nelle parti del discorso pag. 54.

che non hanno l'oggetto all'accusativo, perchè il participio passato italiano che corrisponde a questi verbi è di senso passivo; all'incontro nel latino il participio in *us a um* dei verbi deponenti è di senso attivo, quello dei verbi in *or*, che hanno l'oggetto all'accusativo, è di senso neutro. Per esempio dicendo *Davidde perseguitato*, vuol dire che Davidde fu perseguitato da qualcheduno; all'opposto dicendo nel latino *David persecutus*, vuol dire che Davidde ha perseguitato un altro; e così dicendo *un fanciullo accarezzato*, il participio *accarezzato* è di senso passivo; all'incontro in latino *puer blanditus* avrebbe senso neutro, e vorrebbe dire che il fanciullo stesso ha accarezzato un altro. A questi si debbono ancora aggiungere i participii *insegnato* e *donato*, perchè il participio latino *doctus* propriamente vuol dire *ammaestrato* o *istrutto*, ed il participio *donatus* indica colui che ha ricevuto il dono; così che *puer doctus* o *donatus a patre* vuol dire *fanciullo istrutto* o *regalato dal padre*, cioè al quale il padre ha insegnato o fatto un regalo; all'incontro nell'italiano i participii *insegnato* e *donato* si dicono della cosa insegnata o donata, dicendosi per esempio: *la regola insegnata*, *un libro donato*. Riguardo a questi diversi participii passati italiani, ai quali o non corrisponde nel latino alcun participio, o loro corrisponde in diverso senso, converrà dar regola, per volgerli in latino convenientemente ed è la seguente

REGOLA LVIII.

1. *Hic est discipulus, qui recens venit.*

Il participio passato italiano, al quale non ne corrisponde alcuno in latino, come accade nei verbi neutri in *o* e nei mancanti di supino, si volge in latino come se vi fosse *il quale* o *la quale* o *essendo*, o in altra maniera, come meglio porterà il senso; e lo stesso dee farsi coi deponenti ed altri verbi che non abbiano l'oggetto all'accusativo (1), avvertendo di voltare il senso da passivo in attivo quando sia necessario. Ecco diversi esempi:

Questo è uno scolaro venuto di fresco, *cioè* il quale è venuto di fresco, *hic est discipulus qui recens venit* (2).

Appena arrivato, appena giunto partì, *cioè* essendo appena arrivato, essendo appena giunto partì, *quum vix pervenisset, discessit*

Questa è una regola da voi poco studiata e male imparata, *cioè* la quale voi avete poco studiata e male imparata, *haec est regula cui parum studuistis, et quam male didicistis* (3).

Davidde perseguitato da Saulle si nascose in una spelonca, *cioè*

(1) La ragione di tutto è già dichiarata nelle nozioni premesse a questa regola, le quali debbono esser lette e fatte capire agli scolari, perchè servono di base e fondamento a questa stessa regola.

(2) In quest'esempio e nel seguente si tratta di verbo neutro in *o*.

(3) *Studeo* è verbo che non ha l'oggetto all'accusativo, e perciò di senso neutro che vuole il dativo, e nello stesso tempo è mancante di supino. *Disco* poi è attivo, ma non ha supino; e perciò si fa *cui studuistis, et quam didicistis* volgendo il senso in attivo.

Davidde essendo perseguitato, ecc. *David quum Saul ipsum persequeretur, se abdidit in specum* (1).

Uno scolaro dominato o signoreggiato dalla negligenza non può profittare, *cioè* uno scolaro, sul quale domini la negligenza ecc. *discipulus in quem o in quo dominetur negligentia, proficere non potest* (2).

Giunto tuo fratello partirai, *cioè* quando sarà giunto tuo fratello, partirai, *quum pervenerit frater tuus, discedes* (3).

2. *Haec est via, quam Jesus Christus homines docuit, o quam homines a Jesu Christo docti sunt.*

Il participio *insegnato* si volta generalmente in latino per *qui quae quod* con *doceo* o *doceor*, ed il participio *donato* nella stessa maniera con *dono* o *donor*, fuorchè non si usi *dono datus* (4). Eccone gli esempi:

Questa è la strada insegnata da Gesù Cristo agli uomini, *cioè* la quale Gesù Cristo ha insegnata agli uomini, *oppure* la quale è stata insegnata da Gesù Cristo agli uomini, *haec est via quam Jesus Christus homines docuit*, o *quam homines a Jesu Christo docti sunt* (5).

Ecco i libri donati a mio fratello, *cioè* che sono stati regalati o dati in dono a mio fratello, *en libros, quibus frater meus donatus est.*

Questi sono i libri donatimi dal padre, *hi sunt libri quibus pater me donavit*, o *quibus a patre donatus fui*, ed anche *hi sunt libri mihi dono dati a patre* (6).

PRATICA DELLA REGOLA.

La nuova stella apparsa ai Magi insegnava loro la strada che dovevano essi tenere per poter trovare il nato Re che cercavano,....

Il forestiero giunto ieri sera è già partito,....

Il nemico non temuto può sorprenderci più facilmente,....

Mi sembra che tu sii un uomo veramente favorito dalla fortuna....

(1) *Persequor* è verbo deponente, onde non si può fare *persecutus*, e bisogna voltare il senso in attivo.

(2) *Dominor* è verbo in *or*, che non ha l'oggetto all'accusativo; e qui bisogna anche voltare il senso da passivo in attivo.

(3) Il senso mostra qui chiaramente, che il participio *giunto* si ha da volgere per *quando sarà giunto*.

(4) *Dono datus*, cioè *dato in dono*. Per questo la parola *dono* in questo luogo è dativo del nome *donum doni*, secondo la regola *Dedit eis muneri*, pag. 151.

(5) Se però vi fosse solamente *insegnata da Gesù Cristo*, si farebbe solamente *quam Jesus Christus docuit*, sottintendendovisi *circa*, cioè *circa quam docuit*, e sottintendendovisi nello stesso tempo *homines*. Se poi vi fosse solamente *insegnata agli uomini*, si farebbe solamente *quam homines docti sunt*, sottintendendovisi *circa*, cioè *circa quam homines docti sunt*, secondo la regola data a pag. 132 nell'ultima nota.

(6) Si potrebbe però anche variare ancora, e fare *quos dono habui a patre* cioè *che ho avuti in dono dal padre*, oppure *quos pater mihi dono dedit*, cioè i quali mi diede in dono il padre ecc.

Non può godere vera pace un uomo dominato da qualche viziosa passione, ...

Del peccato umilmente confessato ottenne facilmente perdono,....

REGOLA LIX.

Abiit dicens.

Il gerundio del presente si può volgere in latino pel participio in *ns* o per *quum* e qualche volta *dum* al presente o imperfetto o futuro ora del soggiuntivo ed ora dell'indicativo, ed anche certe volte pel gerundio in *do*. Osservisi questo ne' diversi seguenti esempi:

Partì dicendo, *abiit dicens*.

Partirono dicendo, *abierunt dicentes*.

Fuggendo gridavano, *fugientes*, o *quum* o *dum fugerent clamabant* (1).

Parlando il superiore, niuno dovrebbe parlare, *quum* o *dum loquitur superior, nemo loqui deberet*; meglio *loquente superiore* in ablativo assoluto (2).

Entrando in casa adorerai subito il Signore, *quum ingredieris* o *ingressus fueris domum, statim adorabis Dominum*; ed anche *ingressus domum* ecc. (3).

Studiando egli poco, che profitto può fare? *Quum parum studeat, quem progressum facere potest?* (4).

Errando s'impara, *errando discitur* (5)

Riflettendo bene intenderai la difficoltà, *bene perpendendo difficultatem intelliges*.

PRATICA DELLA REGOLA.

Entrò ridendo ed uscì piangendo,....

Ritornavano alla città percuotendosi il petto,....

Ciò dicendo piangeva,....

Vedendolo a ritornare (*redeuntem*) gli corse incontro,....

Vedendolo in collera (*iratus, a, um*) tutti tremavano di paura,....

Tutti gli altri piangendo, come (*quomodo*) puoi tu ridere?....

Dimani sentendo il segno della scuola partite subito di casa,....

Pregando generalmente i Cristiani sì poco e malamente, come (*quomodo*) potranno ottenere le divine grazie? ..

Studiando si profitta, e non trascurando lo studio e giuocando,...

Impiegando tutta la diligenza possibile profittò più di tutti,. ....

Nota. Tutti i verbi che mancano del participio in *ns* e dei ge-

(1) In questo e nel seguente esempio il gerundio si può risolvere in italiano per *mentre*, e perciò va bene risolverlo in latino per *quum* o *dum* ecc

(2) Si parlerà appresso dell'ablativo assoluto.

(3) Qui *entrando* ha senso futuro, in vece di *quando entrerai*, e per questo si risolve bene per *quum ingressus fueris* in senso di *essendo entrato*.

(4) Quando il gerundio serve a render ragione d'una cosa, si risolve generalmente per *quum* al soggiuntivo.

(5) Qui il gerundio ha un senso vago, e nel seguente esempio si può cambiare in italiano nell'infinito colla particella *con*, ed in tutti e due questi casi si volge in latino pel gerundio in *do*.

rundii, come sono *sum es est* coi suoi composti, ed i verbi passivi ed alcuni altri, bisogna risolverli necessariamente pel *quum* nel modo che si è detto. Il gerundio *essendo* però si volge anche con mettere in ablativo assoluto anche il reggente col nome d'accoppiamento, come si vedrà nella nota della regola 61, pag. 192.

Resterebbe ancora a dire, quando dopo il quum *si debba usar il presente e quando l'imperfetto, ma di questo si parlerà unitamente al gerundio del passato, servendo la stessa regola per l'uno e l'altro gerundio.*

REGOLA LX.

Quum studium semper neglexeris, non miror quod parum profeceris.

Il gerundio del passato si risolve col *quum* al perfetto o piucchè perfetto del soggiuntivo. Eccone gli esempi:

Avendo tu sempre trascurato lo studio, non mi meraviglio che abbi fatto poco profitto, *quum studium semper neglexeris, non miror quod parum profeceris*

Avendo detto questo, si tacque, *quum haec dixisset, tacuit* (1).

PRATICA DELLA REGOLA.

Non avendo voi intesa la difficoltà, non potevate schivare l'errore.....

Avendo abbandonato i cattivi compagni che lo distraevano dallo studiare, profittò moltissimo,....

Nota Qualche volta però il gerundio tanto del presente quanto del passato si può esprimere in latino col solo participio in *us a um*, come nei seguenti esempi:

Essendo tu interrogato, risponderai, *interrogatus respondebis.*

Essendo entrato in casa così parlò, *ingressus domum sic locutus est.*

Avendo eseguiti gli ordini del Re fece ritorno alla patria, *Regis mandata executus in patriam est reversus.*

Il leone avendo fatto le parti così parlò, *leo, factis partibus, sic locutus est.*

Avendolo il giudice ascoltato, lo licenziò, *auditum iudex dimisit.*

Per sapere poi se il gerundio del presente si debba risolvere pel presente o per l'imperfetto, ed il gerundio del passato pel perfetto o piucchè perfetto, la più sicura regola si è di volgere la frase con *perchè*, comprendendosi allora facilmente dall'italiano il tempo conveniente nel latino. Vedasi ciò nei seguenti esempi:

Essendo egli infermo, non può venire, *cioè* perchè egli è infermo, non può venire, *quum sit infirmus, venire non potest.*

(1) Quando il gerundio del passato ha il senso di *dopochè*, si può anche volgere con *ut, ubi, postquam*, ed anche in ablativo assoluto. Così questo esempio *avendo detto questo*, cioè *dopochè ebbe detto questo si tacque*, si potrebbe volgere con *ut, ubi, postquam haec dixit*, o *hisce dictis, tacuit.*

Essendo egli povero, non potrà far limosina, *cioè* perchè egli è povero, non potrà far limosina, *quum sit pauper, stipem erogare non poterit.*

Essendo egli molto lontano, non poteva udire, *cioè* perchè egli era molto lontano, non poteva udire, *quum longe abesset audire non poterat*

Avendo egli operato male, merita castigo, *cioè* perchè egli ha operato male, merita castigo, *quum male operatus sit, meretur castigationem.*

Avendo egli fatto il suo dovere, fu premiato, *cioè* perchè egli aveva fatto il suo dovere, fu premiato, *quum officio suo functus fuisset, praemio donatus fuit.*

Tanto i participii, quanto i gerundii si risolvono sovente coll'ablativo assoluto, del quale convien ora parlare.

Dell'ablativo assoluto.

DICHIARAZIONE

L'ablativo assoluto consta generalmente di due nomi, oppure di un nome unito col participio in *ns* o col participio in *us a um*, come i seguenti — *Cicerone consule, loquente rege, duce interfecto* (1); e si chiama *assoluto* perchè è sciolto e slegato, restando solo ed isolato, e perciò staccato dal resto del discorso; di modo che si può togliere questo ablativo senza rompere il senso (2). Per esempio se si dicesse *iudex, auditis testibus, tulit sententiam*, che vuol dire, *il giudice, uditi i testimonii, diede la sentenza*, se togliamo *auditis testibus*, vi resta il senso giusto, cioè *iudex tulit sententiam*, il giudice diede la sentenza. Questa è la ragione per cui quest'ablativo si dice *assoluto*, e non perchè non sia retto da alcuna preposizione; che anzi è retto come gli altri ablativi da una preposizione, però sempre sottintesa; e questa preposizione sottintesa è per lo più *a* o *ab* in senso di *post*, quando si può rapportare a tempo, oppure *sub*, quando si può volgere con *sotto*. Così dicendo *mortuo patre regnavit filius*, vi si sottintende *a*, cioè *a mortuo patre* in senso di *post mortuum patrem*, come se si dicesse *dopo morto il padre regnò il figliuolo* Dicendo poi *id fecit me praesente*, vi si sottintende *sub*, cioè *sub me praesente*, potendosi dire *ciò fece sotto me presente*, o piuttosto *essendo io presente* o *in mia presenza*. E così dicendo *me Consule*, s'intende *sub me Consule*, potendosi dire *sotto me Console*, *sotto il mio consolato* ecc. Alcune volte però si sottintenderà altra preposizione, per esempio *de, cum* ecc. Vengasi ora alla regola.

(1) Si trova anche qualche ablativo assoluto d'un solo participio, ed i principali si possono vedere nel seguente esempio. *Audito, comperto, intellecto, cognito hostem fugisse*, che vuol dire *avendo udito, avendo inteso, avendo riconosciuto, che il nemico era fuggito*. Vi si sottintende però *hoc*, cioè *audito hoc, scilicet hostem fugisse*, che vorrebbe dire *udito questo, cioè che il nemico era fuggito*. Come anche si trova qualche volta un participio in *rus ra rum* in ablativo assoluto, come dicendo *duce venturo*, dovendo venire il comandante.

(2) Per essere sciolto bisogna che non sia reggente d'un altro verbo, nè

REGOLA LXI.

1. *Discedente patre, discessit et filius.*

Il gerundio del presente se si volge in latino col participio in *ns*, bisogna farlo ablativo assoluto col nome che gli serve di reggente, quando resta sciolto dal resto del discorso; e lo stesso dicasi di altra espressione equivalente, come si può vedere nei seguenti esempi:

Partendo il padre, partì anche il figliuolo, *discedente patre discessit et filius* (1).

Gli imperatori pagani, perseguitando la Chiesa, vie più risplendè la virtù de'Cristiani, *ethnicis imperatoribus Ecclesiam persequentibus* (2), *magis ac magis enituit Christianorum virtus.*

Regnando Cesare Augusto, *o* quando, *o* allorchè, *o* mentre regnava Cesare Augusto, *o* sotto il regno, sotto l'impero di Cesare Augusto tutto il mondo era in pace, *imperante Caesare Augusto, erat in pace universus orbis.*

PRATICA DELLA REGOLA.

Aringando Cicerone, il Senato era pieno di ascoltanti,....

Apportando lo studio tanto vantaggio, come mai (*quomodonam*) alcuni sono sì negligenti,....

Predicando gli Apostoli il Vangelo, ed operando molti miracoli, i popoli gentili abbracciarono la fede,. ..

Crescendo poi la persecuzione degli imperatori, cresceva vie più il numero dei cristiani,....

Nota. Se si tratta però del gerundio *essendo*, si mette in ablativo assoluto il suo reggente col nome d'accoppiamento, purchè sieno sciolti dal resto del discorso (3); ed allora il gerundio *essendo* non si esprime. Per esempio:

---

retto o da verbo, o da altra parola, il che si comprenderà meglio facendo riflessione agli esempi che si daranno.

(1) *Il padre* è bensì il reggente di partendo, ma non è poi anche reggente di *parti*, nè è retto da altra parola, e perciò resta del tutto sciolto; quindi si fa *discedente patre*. Lo stesso dicasi degli altri esempi.

(2) Si osservi, che se il gerundio ha un oggetto, come in questo secondo esempio, si mette nel caso voluto dal verbo, dal quale il participio latino è formato.

(3) Si trova però qualche esempio, in cui si fa ablativo assoluto il reggente del gerundio *essendo* col nome d'accoppiamento, benchè non sieno sciolti dal resto del discorso, come dicendo — *Me cônsule bellavi*, che vuol dire — *essendo io console ho guerreggiato*, ove si vede, che *io* è il reggente di *io guerreggiato*. In quest'occorrenza però vi si suppone almeno una certa varietà di tempo o di condizione anche nella medesima persona. Così stando all'esempio addotto, altra cosa è l'esser console, altra guerreggiare, non essendo condizione propria affatto del console il guerreggiare: e vi si sottintende almeno *ego* reggente di *bellavi*, cioè *me consule, ego bellavi*. Ma non sarebbe ben detto — *Me duce, me milite bellavi*, cioè *essendo io comandante, essendo io soldato, ho guerreggiato*, perchè è condizione propria del comandante e del soldato il guerreggiare. Comunque però ciò sia, questi esempi non debbono agli scolari servire di norma, non essendo secondo l'uso comune.

Essendo console Cicerone, la repubblica era in fiore, *Cicerone consule, florebat respublica* (1).

2. *Mortuo patre, regnavit filius.*

Il participio del passato, o altra espressione equivalente, si fa ablativo assoluto col suo sostantivo, se sono sciolti dal resto del discorso (2). Per esempio:

Morto il padre, regnò il figliuolo, *mortuo patre, regnavit filius.*

Ucciso il comandante, *o* essendo stato ucciso il comandante, *o* ucciso che fu il comandante, *o* dopo d'essere stato ucciso il comandante, i soldati presero la fuga, *duce interfecto milites fugerunt.*

Saulle, sconfitti gli Amaleciti, *o* avendo sconfitti gli Amaleciti, *o* sconfitti che ebbe gli Amaleciti, *o* dopo d'avere sconfitti gli Amaleciti, riserbò il re contro il divieto del Signore, *Saul, caesis Amalecitis, servavit Regem contra Domini interdictum.*

PRATICA DELLA REGOLA.

Scritta questa lettera, o scritta che avrai questa lettera, verrai a pranzo.....

Entrato il re, *o* entrato che fu il re, *o* essendo entrato il re, tutti si tacquero,....

Presa la città trucidarono tutti gli abitanti, niuno eccettuato,....

Nota. Anche il participio in *rus*, *ra*, *rum* può essere ablativo assoluto col suo sostantivo, come si vede nel seguente esempio: *Regina ventura magnum erat in urbe gaudium*, dovendo venir la regina, la città era in gran festa

3. *Manducat non lotis manibus.*

Nunquam comedit, nisi lotis manibus.

Anche l'infinito attivo preceduto dalla particella *senza* si suol volgere nel participio in *us a um* in ablativo assoluto col suo oggetto, e la particella *senza* si esprime con *non*, oppure con *nisi* quando vi è già avanti una negazione Eccone gli esempi:

Mangia senza lavarsi le mani, *manducat non lotis manibus*, quasi si dicesse *colle mani non lavate.*

Non mangia mai senza lavarsi le mani, *numquam comedit nisi lotis manibus*, come dicendo, *se non colle mani lavate.*

PRATICA DELLA REGOLA.

Ciò fece senza avere il mio assenso,....

Esso non intraprendeva mai affare di qualche importanza senza avere il mio assenso.

---

(1) Sarà bene notare, che il verbo *sum es est* avea anticamente per participio *ens entis*, che si usava per significare *colui che è* o *che era*, o *essendo*, dal qual participio si è formato *praesens, absens, potens*. Con *Cicerone* adunque si sottintende l'antico *ente*, cioè *Cicerone ente Consule*. Ciò dà regola per altri esempi.

(2) Se però si trattasse d'un verbo neutro in *o*, oppure d'un deponente *o*

Lo condannò senza sentire i testimonii,....
Non lo condannò senza sentire i testimonii.

Nota. Se poi l'infinito preceduto dalla particella *senza* fosse passivo, si suol usare il participio in *ns*, e si mette in ablativo assoluto col nome preceduto dalla particella *da* o *dal*, e se non vi è un tal nome, vi si mette *nemine;* e ciò si fa principalmente quando il verbo è deponente, o mancante di passivo. Esempio:

Uscì senza essere veduto dal padre, *exiit patre non vidente.*
Fuggì senza essere inseguito, *fugit, nemine insequente.*

Mettiam ora qui appresso una lista di varii ablativi assoluti che sono in grande uso, ed ai quali suol corrispondere qualche espressione alquanto diversa dalle sopra notate.

Jubente Deo, per ordine, per comando di Dio.
Deo sic permittente così permettendo Dio, per permissione di Dio.
Deo iuvante, auxiliante, opitulante, oppure *auspice Deo*, coll'aiuto del Signore.
Oriente sole, occidente sole, allo spuntare, al tramontar del sole.
Ingruente nocte, sul far della notte.
Duce Mathathia, sotto la condotta, sotto la scorta di Matatia.
Teste, auctore Seneca, al dir di Seneca, sulla testimonianza di Seneca.
Me iudice, secondo il mio giudicio, il mio parere, a quel che la penso io.
Comite Angelo, in compagnia dell'Angelo, accompagnato dall'Angelo
Conscio patre, consentiente patre, col consenso, coll'approvazione del padre.
Inscio, nescio, ignaro patre, senza saputa del padre, senza che ne sia, o ne fosse informato il padre.
Invito, adverso, repugnante patre, contro la volontà del padre.
Paucis exceptis, pochi eccettuati, ad eccezione di pochi
Nemine excepto, niuno eccettuato, senza eccettuarne alcuno, senza eccezione.
Discessit insalutato hospite, partì senza dir niente a nessuno

Sui participii e gerundi è necessaria ancora una regola, prima della quale però ci vuole un'osservazione, ed è la seguente.

Osservazione.

Alle volte un nome o pronome sembra sciolto dal resto del discorso, e non l'è; e ciò avviene quando appresso nella stessa frase vi è il pronome lo, la, gli, le, li, loro, mi, ti, ecc. *che si riferiscono a quel tal nome o pronome che precede; ed in tal caso se a quel nome va unito un participio o gerundio o altra espressione che si risolva in latino per un participio, non si può far uso dell'ablativo assoluto; e converrà attenersi alla regola che si dà qui appresso.*

altro verbo mancante di passivo, allora bisognerebbe rapportarsi alla regola 58 messa di sopra, pag. 185.

REGOLA LXII.

Librum quem cupis non invenio.

Quando si trova *lo, la, li, le*, o altro pronome nella frase del nome a cui si riferisce, allora si tace il pronome, e si mette nel suo caso il nome (1) che sta avanti ed il participio qualora vi sia. Si osservino i seguenti esempi:

Il libro che tu desideri non lo trovo, *librum quem cupis non invenio* (2).
La colpa dal primo uomo commessa la punì il Signore con innumerabili mali, *culpam a primo homine patratam punivit Dominus malis innumeris.*
Faraone chiamato a sè Giuseppe, o avendo chiamato a sè Giuseppe, lo interrogò, *Pharao accersitum Josephum interrogavit.*
Facendo uno scolaro con diligenza il suo dovere, tutti lo amano, *discipulum diligenter fungentem munere suo omnes diligunt.*
Ritornando Tarquinio a Roma, gli furono chiuse le porte della città, *Tarquinio Romam redeunti clausae sunt urbis portae.*
Arrivando io, mi verrai incontro, *mihi adventanti obviam venies.*

PRATICA DELLA REGOLA.

Un giovane di buoni costumi ed applicato a'suoi doveri tutti lo amano,....
Quello scolaro tanto diligente in ogni cosa lo favoriranno certamente i superiori; ed all'incontro quell'altro sì scioperato ed anche vizioso lo abborriranno senza dubbio,....
Antioco, chiamata a sè la madre del giovanetto ancor vivente, le disse molte parole,....
Entrando Giuditta col capo di Oloferne, tutti la benedissero,...

Dei pronomi egli, ella, eglino, elleno, lo, la, li, di lui, di lei, a lui, gli, a lei, le, a loro o loro, *come pure dei pronomi* suo, sua, suoi, sue, di loro o loro, *da esprimere ora col reciproco, ora con* is, ille, ipse.

Prima di venir alla regola bisogna premettere diverse cose.

1. Due sono i reciprochi, l'uno *sui, sibi, se* pronome personale, l'altro *suus, sua, suum*, uno dei pronomi possessivi formato dal pronome personale *sui:* e si chiamano reciprochi perchè indicano che la terza persona ritorna a se stessa, come si è già accennato nelle parti del discorso parlandosi del pronome.

2. Il pronome *loro* ora vuol dire *di loro*, ed ora *a loro*. Per esempio dicendo *il padre loro* o *il loro padre;* quel *loro* sta per *di loro*, volendo dire *il padre di loro;* all'incontro dicendo *diede*

(1) In vece di un nome può esservi anche un altro pronome, poichè il pronome tiene il luogo di un nome.

(2) Si faccia osservare, che *librum* è nel caso in cui dovrebbe essere il pronome *lo*. Nel secondo esempio poi *culpam patratam* è nel caso, in cui dovrebbe essere il pronome *la*. La stessa osservaz. si faccia sugli altri esempi.